

Un cuore largo e buono

Il cuore fatto nuovo dal Signore è aperto e disponibile all'ascolto!...

Se Dio ti ha chiamato alla solitudine silenziosa, in un tempo di dialogo, è *per parlare al tuo cuore*. Il cuore biblico è il centro, la sede delle facoltà intellettive dell'uomo, è l'intimo più profondo della tua persona. È dunque il cuore *l'organo principale* della *lectio divina*, perché è quel nucleo centrale in cui ogni uomo vive ed esprime la sua irripetibilità personale. Ma tu sai che questo cuore può essere non conciso (Deuteronomio 30,6 e Romani 2,29), di pietra (Ezechiele 11,19), diviso (Salmo 119,113 e Geremia 32,29), cieco (Lamentazioni 3,65); tutte espressioni queste per indicare il cuore dell'uomo lontano da Dio, non toccato dalla fede. Il cuore del credente a volte può essere appesantito da dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita (Luca 21,34), può essere indurito, malato di sclerocardia fino a non riconoscere e non capire le parole e l'azione del Signore (Marco 6,52 e 8,17), può essere instabile, incostante, portato dunque a dimenticare e traviare la Parola (2 Pietro 3,16 e Luca 8,13). Il cuore può essere questo se succhia la sua linfa dalla carne, dalle ideologie dominanti, dall'orgoglio che è il grande peccato. Tu che ti appresti all'ascolto di Dio prendi questo tuo cuore in mano, innalzalo a Dio, perché lui lo renda cuore di carne, lo unifichi, lo renda saldo e lo purifichi.

Solo se è un cuore di fanciullo può ricevere i doni di Dio (Marco 10,15). Solo se è un cuore fatto nuovo dal Signore è aperto e disponibile all'ascolto! Il Signore ha promesso di dare un cuore nuovo a chi lo invoca (Ezechiele 18,31), di piegarlo alla sua Parola se ci si presenta a lui convinti della propria sclerocardia (Salmo 119,36). Ogni giorno ci grida: «Oh, se ascoltaste la mia voce! Non indurite i vostri cuori!» (Salmo 95,8 e Ebrei 3,7). Il cuore duro trova dura la Parola di Dio, e questo può accadere anche ai credenti: «Questa parola è dura, chi può ammetterla?» (Giovanni 6,60). Chiedi allora al Signore *un cuore largo, un cuore che ascolta (leb shomea')*, come Salomone il sapiente ha fatto con il suo Signore (1Re 3,5).

Quando fai la *lectio divina* ricorda la parabola del seminatore che vede il Signore in atto di seminare la sua Parola. Tu sei infatti uno dei terreni: o sassoso o strada aperta a tutto ciò che passa o pieno di spine o buono. La Parola deve cadere in te quale buona terra e «*tu dopo aver ascoltato la Parola con cuore buono e unito (en kardìa kalê kai agathê), la custodirai producendo frutto nella tua perseveranza*» (cf. Luca 8,15).

È nel cuore purificato, messo in unità, reso saldo, che il Padre, il Figlio e lo Spirito vengono a te prendendo dimora per celebrare la *lectio divina* (Giovanni 14,23 e 15,4).

Il cuore è fatto per la Parola e la Parola per il cuore: aiuta queste nozze cantate dal Salmo 119.111, dove la sua Parola diventa tua e il tuo cuore canta perché diventa suo.

Allora il tuo cuore sarà quello di un discepolo docile alle cose di Dio, capace di sperimentare la Parola *sine glossa*, davvero ai piedi del Cristo e pronto ad ascoltarlo come Maria di Betania (Luca 10,39), capace di meditare e conservare nel cuore le parole come la madre del Signore (Luca 2,19.51).

«*In alto i cuori!*» canta la liturgia prima della celebrazione eucaristica, «in alto i cuori!» è il grido prima della *lectio divina*.